

***I medici della Cgil:
"Votate Sì per un bene
fondamentale alla salute"***

“**C**i appelliamo alle colleghe e ai colleghi medici affinché vadano a votare ai referendum del 12 e 13 giugno ed esprimano 2 sì per l'acqua bene comune, per la tutela della salute di tutti i cittadini”. Con queste parole Massimo Cozza, Segretario Nazionale Fp-Cgil Medici, lancia sul web un appello al voto indirizzato ai medici italiani.

“L'acqua pubblica - afferma Cozza nell'appello - è un bene comune essenziale per la salute e per la prevenzione in sanità. È un nutriente vitale e svolge un ruolo fondamentale per la regolazione della temperatura corporea, per il trasporto nel sistema digestivo e per l'eliminazione delle scorie metaboliche”. “L'acqua - si legge ancora nell'appello - è un fattore determinante per la prevenzione e per l'igiene, a partire dal semplice lavarsi le mani e dal lavare frutta e verdura per eliminare agenti patogeni”. “La privatizzazione dell'acqua con l'obiettivo del profitto - conclude Cozza - rischia invece di mettere in discussione la garanzia della sua qualità e della sua disponibilità, a danno della salute dei cittadini”.

l'Unità

I medici per i «sì» sull'acqua

■ Dopo l'appello degli oncologi contro il nucleare, arriva quello dei medici a favore dei due “sì” per l'acqua bene comune. È l'appello che Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici, lancia sul web rivolgendosi ai colleghi italiani, perché «l'acqua pubblica è un bene comune essenziale per la salute e per la prevenzione in sanità».

L'appello

I medici Cgil: «Mai l'acqua ai privati»

Giuliano Rosciarelli

Si moltiplicano gli appelli per il sì al referendum sull'acqua del 12 e 13 giugno. Ultimo in ordine di tempo quello dei medici della Cgil, dopo quello del Segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata insieme a quello dei padri missionari di Alex Zanotelli e il documento firmato da 25 sindaci della Lombardia di ieri. Due dei quattro quesiti si occupano proprio dell'oro blu e a distanza di una settimana dal voto sull'argomento c'è ancora tanto silenzio. Una questione, evidentemente sottovalutata che affronta il tema della privatizzazione di un servizio che offre un bene pubblico, comune e soprattutto primario.

► Segue a pagina 4

► Nel mirino del referendum il decreto Ronchi, del 2009, che stabilisce che entro il 31 dicembre 2011 la gestione dell'acqua pubblica debba passare nelle mani di società private scelte tramite bando di gara o a società miste che abbiano una partecipazione di privati pari al 40%. I referendum vogliono abrogare, oltre a questo, la norma che permette a queste aziende di stabilire le tariffe del servizio idrico sulla base di un'adeguata remunerazione del capitale investito. Elemento fin troppo discutibile, secondo i sostenitori del "Sì", che spingerebbe le imprese che gestiscono il servizio ad aumentare le tariffe indiscriminatamente. In poche parole votando "Sì" si afferma l'intangibilità dei servizi pubblici e della proprietà pubblica dell'acqua, votando "No" si autorizza la cessione o la gestione privata di alcuni rilevanti servizi pubblici. Un argomento che divide non solo maggioranza e opposizione ma anche a livello trasversale le coalizioni e i singo-

li partiti. Basti pensare al governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia che ha dichiarato la sua preferenza per il "Sì" o a Francesco Rutelli (Api) che voterà "No". Di certo c'è che la società civile, i cittadini, nelle sue innumerevoli sfaccettature sembra abbiano già deciso. Lo stesso referendum ha avuto il sostegno di 1 milione 400mila firme e ogni giorno si moltiplicano iniziative e appelli contro la privatizzazione. Ultimo proprio ieri quello dei medici iscritti alla Cgil: «Ci appelliamo alle colleghe e ai colleghi medici - hanno scritto in una nota diffusa via web dal segretario nazionale della Funzione pubblica Cgil- Medici, Massimo Cozza - affinché vadano a votare ai referendum ed esprimano due Sì per l'acqua bene comune, per la tutela della salute di tutti i cittadini. L'acqua pubblica - prosegue - è un bene comune essenziale per la salute e per la prevenzione in sanità. È un nutriente vitale e svolge un ruolo fondamentale per la regolazione della temperatura corporea, per il trasporto nel sistema digestivo e per l'eliminazione delle scorie metaboliche. L'acqua - si legge ancora nell'appello - è un fattore determinante per la prevenzione e per l'igiene, a partire dal semplice lavarsi le mani e dal lavare frutta e verdura per eliminare agenti patogeni». La privatizzazione dell'acqua con l'obiettivo del profitto - conclude Cozza - rischia invece di mettere in discussione la garanzia della sua qualità e della sua disponibilità, a danno della salute dei cittadini». Una netto "no" alla privatizzazione dell'acqua è arrivato ieri anche dai padri missionari che con padre Zanotelli hanno lanciato l'appello "9 giugno religiosi a pane e acqua", con appuntamento a S. Pietro aperto a tutti i religiosi di tutte le congregazioni, oltre che ai sacerdoti diocesani per chiedere la difesa dell'acqua bene comune: «Come cristiani non possiamo accettare la Legge Ronchi, votata dal nostro Parlamento», ha spiegato Padre Adriano Sella. ■

Verso il voto Il Segretario nazionale della funzione pubblica Massimo Cozza invita ad andare alle urne il 12 e il 13 giugno e ad esprimere «2 sì per difendere la salute e la prevenzione sanitaria»

L'appello dei medici Cgil «Mai l'acqua ai privati»

Anche i padri missionari si mobilitano per tutelare «un bene che deve rimanere pubblico»